



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII
CANONICA D'ADDA • PONTIROLO NUOVO • FARA GERA D'ADDA

notiziario della

Comunità in cammino



Si riparte, in un clima di festa



FARA D'ADDA

*L'abbraccio
della comunità
al suo patrono.*

ALLE PAGINE 4 E 5



PONTIROLO

*Un settembre
ricco di eventi
per san Michele*

A PAGINA 20

... ma
io *Vi dico* Sussidio per la
meditazione
sui testi dei Vangeli feriali



INSERTO STACCABILE DA PAGINA 7 A PAGINA 14

IL LUTTO

*Il grande dolore
per la scomparsa
di Osvaldo Anziutti*

A PAGINA 18

DIACONIA

PARROCO

Don Andrea Bellò
02.9094125 • 3393786670
comunitapastorale@cpvgiovanni23.it
parrocchiacanonica@cpvgiovanni23.it

VICARIO PASTORALE GIOVANILE

Don Ale Torretta
3494910635 • alextorretta1@gmail.com

VICARIO FARA GERA D'ADDA

Don Luigi Baggi
3471747077 • parrocchiafara@cpvgiovanni23.it

DIACONO

Ireneo Mascheroni
3479351693

RELIGIOSA

Suor Amelia Cerchiari
3394327383

ORARIO SANTE MESSE

SABATO E PREFESTIVI

Canonica 18:00
Fara 18:00
Pontirolo 20:15
Badalasco - : -
Fornasotto 17:30

DOMENICA E FESTIVI

Canonica 08:00 - 10:30 - 18:00
Fara 08:30 - 10:30 - 18:00
Pontirolo 08:00 - 10:30
Badalasco 08:00 - 10:00
Fornasotto 09:30

GIORNI FERALI

Canonica da LUN. a SAB. ore 08:00
Fara da LUN. a VEN. ore 08:30
Pontirolo da LUN. a VEN. ore 09:00
GIOVEDÌ ore 09:00 e 18:00
Badalasco MAR. e VEN. ore 18:00

SEGRETERIE

Canonica
dal lunedì al sabato dalle 09:00 alle 11:00

Fara Gera d'Adda
da lunedì a sabato 09:30 alle 12:00
e dalle 15:00 alle 17:00

Pontirolo
lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 18:00 alle 19:00

RADIO COMUNITARIA

Pienneradio Fm 89,7 Mhz

www.pienneradio.com - redazione@pienneradio.com
Telefono 0363.330644 • Whatsapp 3518667154

**Ascolta
Pienneradio**



COMUNITÀ IN CAMMINO

Anno 4 - Numero 1

Periodico mensile a cura della testata giornalistica
"Associazione amici di Pienneradio". Registrazione
al Tribunale di Bergamo n. 39 del 10 ottobre 1995

DIRETTORE RESPONSABILE - Fabio Conti

PARROCO don Andrea Bellò

VICEDIRETTORE Paolo Borellini

REDAZIONE Giuliano Tredici, Chiara Frigeni

HANNO PARTECIPATO A QUESTO NUMERO:

Amanzio Possenti

FOTOGRAFIE Santino Crippa, Attualità Cesni
Treviglio, Mario Molteni, Samanta
Calvi, eRreVierRe.

GRAFICA eRreVierRe communication
335.530.91.95 • grafica@errevierre.it

STAMPA GI STUDIO srl Editoria, Grafica e Stampa
02.9097431 - www.gistudio.it

NUMERO CHIUSO 4 SETTEMBRE 2026

Agenda della Comunità Pastorale • SETTEMBRE 2026

1 M	Oratorio feriale Settembrino (Fara e Canonica)
2 M	Oratorio feriale Settembrino (Fara e Canonica)
3 G	Oratorio feriale Settembrino (Fara e Canonica)
4 V	Oratorio feriale Settembrino (Fara e Canonica)
5 S	XXIII Tempo Ordinario Fiaccolata degli Oratori Ore 16.00 a Canonica: incontro UNICO in preparazione ai Battesimi
6 D	Fiaccolata degli Oratori
7 L	Oratorio feriale Settembrino
8 M	Oratorio feriale Settembrino ore 20.30: S. Rosario e S. Messa nella chiesa di Maria Bambina
9 M	Oratorio feriale Settembrino
10 G	Oratorio feriale Settembrino
11 V	Oratorio feriale Settembrino A Fara Festa dei Popoli (ore 21:00 Conferenza di Caritas Ambrosiana)
12 S	ore 10:30: Redazione Notiziario A Fara Festa dei Popoli
13 D	XXIV Tempo Ordinario ore 11:30 nelle varie parrocchie: Battesimi A Fara Festa dei Popoli
14 L	ore 16:30, nei vari oratori, iscrizioni al catechismo
15 M	ore 16:30, nei vari oratori, iscrizioni al catechismo
16 M	ore 16:30, nei vari oratori, iscrizioni al catechismo
17 G	ore 16:30, nei vari oratori, iscrizioni al catechismo Cena volontari Oratorio di Fara
18 V	ore 16:30, nei vari oratori, iscrizioni al catechismo ore 19:00: in oratorio a Fara pizzata del campo in montagna
19 S	FESTA DELL'ORATORIO
20 D	XXV Tempo Ordinario FESTA DELL'ORATORIO: IN TUTTE LE MESSE DELLE FESTE DEGLI ORATORI: BENEDIZIONE DEGLI ZAINI
21 L	ore 21:00: Consiglio Affari Economici
22 M	ore 20.45 Oratorio Fara: Equipe programmazione pastorale giovanile
23 M	ore 20:30 a Pontirolo meditazione e possibilità di confessioni
24 G	ore 20:30 a Pontirolo Vespri Gregoriani in onore di s. Michele arc.
25 V	ore 21:00 a Pontirolo, spettacolo "Desidera" su san Francesco, piazza della chiesa
26 S	ore 21:00 a Pontirolo Serata AVIS, i "Senza Palco" presentano la commedia "Il Condominio"
27 D	XXVI Tempo Ordinario FESTA PATRONALE DI PONTIROLO: ore 10:30: santa Messa solenne ore 16:00: benedizione dei bambini ore 20:30: Celebrazione dei Vespri solenni in Chiesa Parrocchiale e Processione con la statua di san Michele per le vie del paese: piazza Marconi, via Redaelli, via Verdi, via Italia, via Pascoli, via Gavazzi; conclusione in piazza Marconi con la benedizione.
28 L	
29 M	Ss Michele, Gabriele e Raffaele, Arcangeli FESTA PATRONALE DI PONTIROLO: ore 10:30 S. Messa solenne, presieduta da don Alessandro Giannattasio e concelebrata dai sacerdoti che hanno esercitato il loro ministero nella nostra comunità
30 M	ore 20:30 S. Messa per i defunti e, a seguire Processione della Luce al cimitero



Ricominciare, ma con verità

Settembre torna a chiamarci per nome. Dopo l'estate, dopo gli oratori estivi, i campi in montagna e le ferie, la vita della nostra comunità riprende il suo passo ordinario: catechismo, gruppi, incontri, la scuola che ricomincia per i più piccoli. È un ricominciare che conosciamo bene, quasi un rito che si ripete ogni anno. Ma quest'anno vorrei che **questo ricominciare non fosse solo abitudine**: vorrei che fosse un'occasione per guardare in faccia la realtà così com'è, senza illuderci che basti ripartire "come sempre" per stare bene. Abbiamo appena celebrato **Sant'Alessandro, il nostro patrono di Fara**. Alessandro era un soldato romano che ha pagato con la vita la fedeltà a un Signore che amava e che considerava più grande di qualunque potere terreno. La sua festa non è stata un pretesto per la sagra, che pure ci fa bene, perché una comunità che si ritrova insieme, mangia insieme, fa festa insieme è già un piccolo segno di Vangelo, ma è soprattutto una domanda che ci lascia addosso: **a cosa siamo disposti a restare fedeli, noi, quando le cose si fanno più difficili e meno comode di prima?** Perché le cose, in questi mesi, sono diventate più difficili. Don Alessandro Giannattasio, con nostro grande dispiacere, è stato trasferito a Gropello e **la nostra comunità pastorale si trova a camminare con un prete in meno**. Non è un dettaglio organizzativo: è un cambiamento che tocca la vita reale delle tre parrocchie, i tempi delle Messe, la possibilità di essere presenti come prima in ogni situazione, in ogni bisogno.

Sarebbe disonesto, da parte mia, presentarvi questo passaggio come se nulla fosse cambiato. **È cambiato, e cambierà ancora**. La tentazione, di fronte alla fatica, è quella di continuare a fare tutto come prima, magari con un prete in meno ma con lo stesso numero di Messe, gli stessi orari, gli stessi impegni moltiplicati su spalle più strette. **Sarebbe un errore, e alla lunga un dan-**

no per tutti: per i sacerdoti, che si consumerebbero rincorrendo un modello che non regge più, e per voi, che rischiereste di ricevere una presenza affannata invece che una presenza vera.

Non possiamo più fare le cose come si facevano prima. Dobbiamo avere il coraggio di rivedere insieme il numero e la collocazione delle Messe, le attività, i ritmi delle tre comunità, non per rassegnazione ma per fedeltà a quello che conta davvero: **annunciare il Vangelo e stare accanto alla vita della gente, bene, non ovunque e comunque**. In questo inizio di cammino ci accompagna, a fine settembre, **la festa di San Michele Arcangelo**. Il suo nome, in ebraico, è una domanda: "Chi è come Dio?". San Michele è la figura di chi non si affida alle proprie forze, ma resta saldo perché sa a chi appartiene la vittoria. Anche noi, come comunità, **non ce la faremo contando solo sulle nostre forze, sul numero dei preti o sulla quantità delle iniziative**. Ce la faremo se sapremo affidarci, e se sapremo, come san Michele, **scegliere ciò che conta e lasciare andare il resto senza paura**. Non nascondo che questo settembre chiede a tutti noi, preti e laici, **un supplemento di responsabilità e di fiducia reciproca**. Nel prossimo mese, come Consiglio Pastorale e nei singoli gruppi, cercheremo insieme le scelte più giuste per questa nuova fase: **quali Messe, quali orari, quali priorità**. Non sarà un lavoro solo mio o solo dei sacerdoti: **è un lavoro che riguarda la comunità intera**, chiamata a diventare più corresponsabile, non per supplire a chi manca, ma perché è così che la Chiesa è fatta fin dall'inizio, **un corpo con molte membra, non un servizio erogato da pochi a molti**. **Ricominciamo, dunque**. Non fingendo che nulla sia cambiato, ma con la fede di chi sa che il Signore **continua a camminare con noi anche, anzi soprattutto, quando le strade si fanno più strette**.

Il vostro parroco, don Andrea

Agenda di OTTOBRE 2026

1 G	ore 21.00: Serata di preghiera per la festa patronale
2 V	ore 21.00: Serata di preghiera per la festa patronale Festa del Ringraziamento a Badalasco
3 S	FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO A CANONICA Festa del Ringraziamento a Badalasco
4 D	XXVII Tempo Ordinario FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO A CANONICA ore 10.30: Santa Messa solenne ore 17.00: Processione con la statua della Madonna Festa del Ringraziamento a Badalasco

Anagrafe della Comunità

GIUGNO, LUGLIO E AGOSTO 2026



BATTESIMI

Canonica d'Adda Virginia Berva - Ngol Bao Chau Lucy Nguyen



CI HANNO LASCIATO

Canonica d'Adda

Rosa Pierina Galli - Clementino Pirovano - Maria Grazia Sala - Iolanda Carmignani - Luigia Mora - Gian Carlo Lecchi - Cesarina Masin - Elsa Margherita Scotti - Giampierina Carminati.

Fara Gera d'Adda

Gianpaola Galimberti - Luigi Bosco - Giovanni Giuseppe Colombo - Luigi Buzzini - Maria Finardi - Ermanno Bettoni - Maria Angela Motta - Osvaldo Arziutti - Maria Luisa Mauri - Tarcisio Piacuzzi - Maria Luigia Mazza - Piero Dante Bonacina - Giuseppina Mandelli - Annetta Mauri - Giovanni Aldo Gusmini - Luigia Marini - Teresa Amalia Galli - Bortolina Delpanno.

Pontirolo Nuovo

Angela Margutti - Franca Colnaghi - Giuseppina Galli - Giuseppe Fenzi - Umberto Manfredini - Edoardina Ferrari - Onofrio Soldano - Margherita Galli - Rosa Guglielmo - Antonietta Toccari - Silvana Salvi - Giovanni Agazzi - Oreste Angelo Cogliati - Angela Colombo - Enrica Bertocchi.

L'abbraccio del paese al suo Patrono nel segno della festa e della riconoscenza

I festeggiamenti patronali dedicati a **Sant'Alessandro Martire**, svoltisi dal **20 al 30 agosto nel comune di Fara Gera d'Adda** rappresentano uno degli appuntamenti di maggior rilievo per i faresi, la memoria storica e la coesione sociale dell'area della Gera d'Adda.

L'edizione di quest'anno ha assunto un **valore simbolico e comunitario di eccezionale portata**, coincidendo con il **cinquantenario dalla fondazione del Comitato Sant'Alessandro**, organismo nato nel 1976 che da mezzo secolo garantisce la continuità organizzativa, la salvaguardia e la promozione delle tradizioni civiche e religiose locali.

La manifestazione ha trasformato l'intero nucleo urbano del paese, focalizzandosi nella cornice di **Piazza Roma** e distendendosi lungo il contesto naturalistico e paesaggistico del **fiume Adda**, in un palcoscenico diffuso all'interno del quale si sono intrecciati momenti di **solenne celebrazione liturgica, rievocazione storica medievale, competizione sportiva e intrattenimento popolare**.

La capillare adesione della cittadinanza e la felice sinergia tra enti pubblici, istituzioni parrocchiali e tessuto associativo hanno confermato il **valore identitario dell'evento**, attestando una riuscita organizzativa di straordinario livello.

Il valore identitario e la ricorrenza del cinquantenario del Comitato

La cooperazione strutturata tra il **Comitato Sant'Alessandro**, l'**Amministrazione Comunale di Fara Gera d'Adda**, la Comu-

nità Pastorale San Giovanni XXIII e le differenti realtà associative del territorio — tra cui la Pro Loco, l'AIDO e l'AVIS e i gruppi giovanili degli oratori di Fara e Badalasco — ha garantito una copertura logistica e programmatica di notevole profilo.

Tale convergenza istituzionale ha consentito una valorizzazione ottimale degli spazi pubblici del centro storico, favorendo un'elevata affluenza di pubblico e garantendo la piena fruibilità degli eventi lungo l'arco di tutte le dieci giornate di manifestazione.

Il programma dei festeggiamenti

Il programma è stato strutturato per garantire un'ampia diversificazione dell'offerta culturale e ricreativa, assicurando il coinvolgimento trasversale di differenti fasce anagrafiche e molteplici ambiti d'interesse.

La scansione cronologica degli appuntamenti ha attraversato fasi complementari: dall'**apertura solenne** alla dimensione ludica e partecipativa, fino ai culminanti momenti di **rievocazione storica, competizione sportiva e intrattenimento musicale**.

La manifestazione si è aperta il **20 agosto all'interno della Chiesa Parrocchiale con un solenne Concerto d'Organo**, momento di elevatezza artistica che ha introdotto la comunità al clima devozionale della festività patronale.

Il momento culminante sotto il profilo religioso e civile si è registrato **mercoledì 26 agosto**, giornata consacrata alla me-

moria del martire Sant'Alessandro, nella quale le celebrazioni liturgiche si sono affiancate al tradizionale e suggestivo **spettacolo pirotecnico allestito lungo le sponde del fiume Adda e offerto dall'Amministrazione Comunale**.

L'elemento naturale del fiume ha svolto un ruolo strategico di amplificazione scenografica, sottolineando il **legame indissolubile tra l'identità idrografica del comune e la sua storia sociale**.

Di fondamentale rilievo per la memoria istituzionale locale è stata la serata di **martedì 25 agosto**, incentrata sulla rappresentazione teatrale *"Correva l'anno 1976"*. Tale momento commemorativo ha ripercorso le tappe umane e organizzative che portarono alla nascita del Comitato, rendendo il doveroso omaggio ai fondatori e alle generazioni di volontari che hanno garantito **cinquant'anni di continuità festiva**, trasformando la memoria storica in un fattore di forte coesione sociale e di appartenenza civica.

Rievocazione storica ed eredità longobarda

La componente storico-rievocativa, sviluppata in modo articolato tra il **28 e il 29 agosto**, ha consentito di valorizzare le matrici medievali della Gera d'Adda.

L'allestimento del **Villaggio Longobardo** e la presenza dei falconieri nella cornice di Piazzetta Balconi hanno offerto ai residenti e ai visitatori un'esperienza didattica immersiva, volta a riscoprire gli usi, i costumi e le arti del periodo alto-medievale.

La **Grande Sfilata Storica Longobarda** di





(Continua da pagina 4)

sabato 29 agosto, arricchita dalla coreografica esibizione delle sbandieratrici di Capriolo e dagli spettacoli itineranti del Giullare Nespòl, ha fatto da prologo alla rappresentazione teatrale *"S. Alessandro e i Longobardi: una storia di conversione cristiana"*, messa in scena dai giovani dell'Oratorio di Badalasco.

Quest'opera ha saputo coniugare il **rigore della contestualizzazione storiografica sulla presenza longobarda lungo la linea dell'Adda con la narrazione della transizione spirituale verso il Cristianesimo**, confermando la capacità del tessuto educativo oratoriano di farsi interprete attivo della cultura del territorio.

Agonismo sportivo, socialità popolare e intrattenimento

L'impianto programmatico ha destinato un'ampia sezione alle pratiche di aggregazione popolare e alle discipline sportive.

I tornei tradizionali di **Scopa d'Assi e di Briscola** hanno registrato una partecipazione numerosa e intergenerazionale, riaffermando il valore dei giochi di carte storici come strumenti primari di socializzazione e continuità comunitaria.

In modo analogo, l'esposizione motoristica della **Fiat 500** e la **Super Tombolata in Piazza** hanno favorito l'incontro informale tra cittadini di ogni età, animando lo spazio urbano di Piazza Roma.

La dimensione agonistica ha trovato la sua massima espressione **domenica 30 agosto con lo svolgimento della "71ª Coppa Gonfalone"**, prestigiosa gara ciclistica che vanta una radicata tradizione nel panorama sportivo lombardo.

La contemporanea organizzazione dei **giochi antichi per bambini, curata dai ragazzi dell'Oratorio di Fara**, ha permesso di coniugare lo sport di prestazione con la promozione del gioco formativo per la prima infanzia.

Il palinsesto serale, caratterizzato dalla



Serata Spagnola del 27 agosto e conclusosi con il **Music Party guidato da DJ Genn e Fabio Lonardi il 30 agosto**, ha garantito un'offerta d'intrattenimento musicale eterogenea, culminata con l'estrazione della sottoscrizione a premi e i ringraziamenti istituzionali.

Il progressivo sviluppo della manifestazione ha così seguito una precisa traiettoria evolutiva: dai primi giorni focalizzati sulla **solennità liturgica e sui tornei popolari**, si è passati alla **centralità istituzionale e pirotecnica della festa del Patrono**, per poi approdare alla complessa **rievocazione storica longobarda del fine settimana** e concludersi con la grande tradizione ciclistica della **Coppa Gonfalone** e il congedo musicale in piazza.

La riuscita della manifestazione e plauso organizzativo

L'esito complessivo dei **Festeggiamenti Patronali di Sant'Alessandro a Fara Gera d'Adda si attesta su livelli di assoluta eccellenza**, evidenziando una maturità organizzativa e una capacità gestionale straordinarie da parte del Comitato Sant'Alessandro e di tutte le realtà partner.

L'articolazione di un programma così complesso, esteso su undici giornate consecutive e caratterizzato da un'ampia varietà di registri culturali, ha richiesto **uno sforzo coordinativo, logistico e di presidio della sicurezza di notevole portata**, risolto impeccabilmente grazie al lavoro corale del volontariato locale e della macchina comunale.

La straordinaria riuscita della festa trova riscontro primariamente nella **risposta calorosa e continua della cittadinanza e dei visitatori giunti dai comuni limitrofi**, che hanno affollato Piazza Roma e le sponde dell'Adda in ogni appuntamento programmatico.

La manifestazione ha dimostrato una spiccata **natura intergenerazionale**, riu-

scendo a connettere la popolazione anziana, le famiglie e i giovani attraverso proposte diversificate ma unificate dallo stesso spirito identitario.

Inoltre, il coinvolgimento attivo del tessuto commerciale locale e degli esercizi pubblici ha generato una **virtuosa ricaduta sociale ed economica sul territorio**, confermando la festa patronale come volano strategico per la promozione della comunità.

Si deve rivolgere un **sincero encomio e un vivo apprezzamento al Comitato Sant'Alessandro** per la passione, la dedizione e il rigore dimostrati in occasione di questo cinquantennio di attività.

L'eccellente esito dell'edizione di quest'anno rende merito a **mezzo secolo di impegno ininterrotto al servizio del paese**, confermando come la tutela delle tradizioni locali sia un pilastro fondamentale per la vitalità e il futuro di Fara Gera d'Adda.

I festeggiamenti patronali di Sant'Alessandro si confermano **un modello riuscito di valorizzazione del patrimonio culturale immateriale e di promozione dell'aggregazione sociale su base locale**.

Guardando al futuro

Il traguardo del **cinquantenario del Comitato Sant'Alessandro** ha dimostrato che la continuità delle tradizioni non si traduce in una mera ripetizione di riti, bensì nella capacità di **rinovare costantemente le forme di partecipazione, mantenendo saldo il legame con la memoria storica del territorio**.

La perfetta riuscita dell'evento offre un chiaro esempio di **efficienza organizzativa e sinergia comunitaria**, ponendo le basi per il proseguimento di un'esperienza civica di assoluto valore per le generazioni future.

Paolo Borellini





Dialogo di fratellanza per generare
una pace duratura

libertà e pace per
tutti i popoli

FESTA DEI POPOLI

2026

FARA GERA D'ADDA

Venerdì 11/9/26 - h 20:30

Basilica Autarena - Piazza Roma angolo Via Castello

Inaugurazione della mostra:

**"AFRICA: STORIA, SCHIAVISMO,
COLONIALISMO E INDIPENDENZA**

a cura della Sezione ANPI di Fara Gera d'Adda

Orari mostra: venerdì dalle 20,30 alle 23.
Sabato dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.
Domenica dalle 16 alle 18 e dalle 20,30 alle 23

Venerdì 11/9/26 - h 21

Basilica Autarena - Piazza Roma angolo Via Castello

DAVIDE BONIARDI – Responsabile
del Settore Internazionale di Caritas Ambrosiana

SUDAN: UNA GUERRA SENZA FINE.
Catastrofe umanitaria e intervento Caritas
nella regione

A cura di Caritas di Fara Gera d'Adda

Sabato 12/9/26 - h 17:00

Basilica Autarena - Piazza Roma angolo Via Castello

PALESTINA- NON DISTOGLIAMO LO SGUARDO

LETTURE - Le nostre voci che raccontano
l'atrocità di un genocidio, foto e video
che lo documentano

a cura della Sezione ANPI di Fara Gera d'Adda

Sabato 12/9/26 - h 20:30

Piazza Roma: IL MONDO IN TAVOLA

**Assaggi gratuiti dei piatti tipici
delle comunità locali e
presentazione di abiti tradizionali**
a cura di Caritas

Sabato 12/9/26- h 21:00

Piazza Roma: Il Corpo musicale

"G CONCA" e i RAINBOWJAM
presentano

BABELE: Concerto Recital

Tante voci che parlano lingue diverse,
alla fine sanno comunicare grazie alla
musica.

A cura del CRFF

Circolo Ricreativo Familiare Farese

Domenica 13/9/26 - h 17:00

presso la Basilica Autarena - Piazza Roma angolo Via Castello

**Il salvataggio in mare è un obbligo
inderogabile, non un crimine!**

**DIALOGO CON UN ATTIVISTA DI
MEDITERRANEA**

A cura del CRFF

Circolo Ricreativo Familiare Farese

*In caso di pioggia gli eventi previsti in Piazza Roma si svolgeranno presso
il Centro polifunzionale Falcone e Borrellino di via Canonica 2.*

caritas



Organizzano

Con il patrocinio del Comune
di Fara Gera d'Adda





LUNEDÌ 31 AGOSTO 2026

S. Aristide

VANGELO • Luca 4, 16-30

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!". Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisè; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

COMMENTO • Gesù, dopo avere proclamato la Parola nella piccola sinagoga del suo paese, si appresta a dire alcune parole di commento, come era abitudine fare. Gesù sbalordisce tutti, affermando che la profezia di Isaia si è realizzata, attualizzandola, dicendo a tutti di essere pieno di Spirito, di sentirsi chiamato ad annunciare la buona notizia. Ma chi si crede di essere? Come si permette di interpretare la Scrittura? La tensione sale, ci sono sempre i pretoriani della fede che minacciano morte, ma Gesù riesce a cavarsela. Luca ci racconta in che modo Gesù medita la Parola: facendola vibrare con la propria vita, mettendola in sintonia con le proprie scelte, applicandola ai propri sentimenti e alle proprie emozioni. Leggendo Isaia lascia uscire il piccolo Isaia che c'è in ognuno di noi e vede intorno a sé la profezia che realizza, spalanca il proprio cuore alla sua realizzazione.

MARTEDÌ 1 SETTEMBRE 2026

S. Giosuè

VANGELO • Luca 4, 31-37

In quel tempo, Gesù scese a Cafarnaò, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro:

«Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

COMMENTO • La folla è stupita dell'insegnamento di Gesù, certo, ma questa volta in maniera positiva. Non si ferma davanti al fatto che a parlare non sia un rabbino famoso venuto dalla capitale ma un falegname di Nazareth. Non si scandalizza per il fatto che chi parla è cresciuto fra i vicoli polverosi della propria città, come invece era accaduto nel suo paese d'origine. L'insegnamento autorevole di Gesù suscita la fede e caccia i demoni. Demoni che abitano anche il cuore del credente e del devoto, che entra nella sinagoga a pregare, che partecipa alle funzioni. Così per noi: quante volte non ascoltiamo una predica perché il tono del prete è noioso e rifiutiamo un consiglio datoci da una persona poca coerente! Se ostacoliamo lo Spirito che passa anche attraverso piccoli e inadeguati strumenti, non vivremo mai l'esperienza di essere liberati dalla potenza della Parola.

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE 2026

S. Elpidio

VANGELO • Luca 4, 38-44

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e loregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demoni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

COMMENTO • Il luogo della predicazione e dell'annuncio è la casa abitata da chi, guarito, si mette a servire. Non è più la sinagoga il luogo della predicazione e dell'annuncio, ma qualunque luogo abitato da un'umanità ferita e dolente che chiede compassione e guarigione. E li ottiene. Luogo della predicazione e dell'annuncio, è anche il deserto dove il silenzio permette di incontrare Dio nella solitudine e nella preghiera, nella meditazione e nella lettura. L'annuncio della Parola deve raggiungere anche paesi lontani, il discepolo deve sempre essere pronto a partire, divorato dal desiderio di dire ad ogni uomo il volto bello di Dio. Non dobbiamo considerare lo spazio sacro, come luogo unico o privilegiato dell'incontro. Gesù, col suo esempio, ci indica una strada completamente nuova, diversa, inattesa. Allora anche la casa, la piazza, il deserto ed ogni luogo possono diventare, in Dio, luoghi santi.

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE 2026

S. Gregorio Magno

VANGELO • Luca 5, 1-11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando

ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

COMMENTO • Pietro e i suoi compagni sono reduci da una nottata di inutile fatica. Ora sono a riva a lavare le reti. Gesù sale sulla barca del pescatore e chiedere di "prendere il largo e calare le reti". Sarà un ottimo predicatore, ma non certo un bravo pescatore. Nonostante tutto Pietro ha il coraggio di dargli credito, ed ecco le reti traboccare di pesci. Il messaggio che ci vuole trasmettere è un invito alla fiducia, ma soprattutto alla speranza. E' l'invito che Gesù continua a rivolgere alla sua Chiesa, a ciascuno di noi: avere il coraggio di vivere in pienezza il cristianesimo proclamare, con la testimonianza e con la parola, i valori che danno senso e pienezza alla nostra vita. Ci invita a gettare le reti verso tanti fratelli, per aiutarli ad uscire dalla notte e ad accogliere la luce di Cristo

VENERDÌ 4 SETTEMBRE 2026

S. Rosalia

VANGELO • Luca 5,33-39

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!». Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno». Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"».

COMMENTO • I discepoli di Giovanni Battista pongono a Gesù una domanda implicita: "Perché i tuoi discepoli si comportano in modo diverso?". L'immagine con cui Gesù risponde alla loro domanda pone la questione del cambiamento e della novità. Come intendiamo il cambiamento? Come immaginiamo la novità nella nostra vita? Spesso, infatti, vogliamo cambiare ciò che ci circonda, molto più che cambiare noi stessi. E lo stesso Gesù ci mette sull'avviso, quando ammonisce che il gusto del vecchio ha un fascino potente su di noi: «Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"». Molto più profondo e sottile è invece il cambiamento che il Signore propone e presenta, quello del nostro cuore, dove tutto ha origine, parole, gesti e affetti. In quel silenzioso luogo della nostra più vera identità si muove, con tempi lenti e gentili, la Grazia del Signore, che porterà i suoi frutti, solo che le si dia il tempo di agire. E allora non conterà ciò che sta intorno a noi.

SABATO 5 SETTEMBRE 2026

S. Teresa di Calcutta

VANGELO • Luca 6,1-5

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in gior-

no di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

COMMENTO • Gli occhi di molti erano puntati sulla persona del Cristo durante la sua esperienza terrena. I più ne traevano motivo di ammirazione per quanto egli andava annunciando e testimoniando; i soliti scribi e farisei cercavano invece di coglierlo in errore per poi trarne motivi di accusa. La loro mente era inquinata da false interpretazioni sulla legge, di cui si sentivano immertatamente i custodi unici e gelosi. Avevano una forma di religiosità solo esteriore ed ipocrita, si preoccupavano di minuzie e tralasciavano l'essenziale. Oggi prendono lo spunto da un gesto semplice ed innocente degli apostoli, i quali, passando attraverso rigogliosi campi di grano, raccolgono in giorno di Sabato qualche spiga per mangiarne i chicchi. Ecco pronta la critica rivolta a loro, ma indirizzata allo stesso Gesù: «Perché fate ciò che non è permesso di sabato?». Ignorano la novità di Cristo, ignorano la libertà che egli vuole dare ai suoi, non vogliono riconoscere che egli è l'invitato di Dio, il Messia tanto atteso ed ora rifiutato e contestato. È terribile essere privi della vista degli occhi del nostro corpo, ma è di gran lunga peggiore la situazione di chi cade nella cecità dell'anima. I puri di cuore vedono Dio e percepiscono la sua divina presenza. I ciechi nell'anima sono capaci di rinnegare anche l'evidenza per restare aggrappati al loro misero orgoglio. Senza il dono della fede saremmo ciechi anche noi.

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2026

S. Regina

VANGELO • Luca 6,6-11

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

COMMENTO • L'ostilità nei confronti di Cristo cresce man mano che egli annuncia e testimonia la buona novella dell'amore, i nemici del Signore infatti non tollerano i gesti di bontà e di misericordia che egli sta spargendo sulla terra. Anche noi tante volte leggiamo la parola di dio per usarla come strumento di giudizio e di condanna, Gesù invece dichiara apertamente che Dio ha mandato il Figlio nel mondo non per giudicarlo ma per salvarlo. Scribi e farisei non vogliono comprendere la novità che Cristo sta annunciando, sono solo preoccupati che la legge sia osservata come loro la interpretano. Gesù li sfida apertamente ponendo: quell'uomo al centro è come se dichiarasse il primato dell'uomo e la sua dignità. L'intervento di Gesù è un gesto d'amore che viene prima di ogni altro ragionamento. All'uomo Dio domanda di amarlo e di amare il prossimo perché Egli per primo è amore.

PREGHIAMO • *Ti ringraziamo Signore perché con il tuo comportamento ci hai insegnato ad essere sempre sinceri con noi stessi e con gli altri.*

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 2026

Natività della B.V. Maria

VANGELO • Matteo 1,1-12.18-23

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo..... Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu genera-

to Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.

COMMENTO • In questo brano evangelico Matteo presenta Maria come docile ancella del Signore la cui umiltà ha permesso la realizzazione del piano di salvezza che Dio aveva predisposto per il genere umano. In questo contesto un particolare risalto è dato alla figura di San Giuseppe designato come "giusto" perché in ogni cosa cerca il compimento della volontà di Dio. In un primo momento pensa di ritirarsi da una situazione in cui Dio opera in modo eccezionale, poi si sottomette alla sua indicazione, riconosce Gesù come suo Figlio e gli trasmette, dandogli il nome, tutti i diritti di un discendente di Davide. Una figura drammatica quella di Giuseppe, caratterizzata dalla fede e dall'umiltà! Non riesce a spiegarsi ciò che vede in Maria ma non vuole entrare a forza nel mistero, si ritira in una rispettosa venerazione lasciando il resto a Dio. Solo chi è disposto ad ubbidire in tutto a Dio riesce a percepire la Parola ed è veramente in grado di collaborare in modo costruttivo alla Sua opera.

PREGHIAMO • Signore ti ringraziamo per la nascita della Vergine Maria; essa è il segno che Dio aveva già predisposto per noi il piano di salvezza.

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE 2026

S. Pietro Claver, sacerdote

VANGELO • Luca 6,20-26

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

COMMENTO • Gesù dopo la scelta dei dodici e dopo aver guarito molte persone si rivolge ai suoi discepoli con il messaggio delle beatitudini considerato da Papa Francesco "la carta d'identità del cristiano". Egli proclama quattro beatitudini rivolte ai poveri, agli affamati, a chi piange ed è perseguitato contrapponendole a quattro severi "guai" per i ricchi, i sazi, gli appagati che ripongono la loro sicurezza nelle cose terrene invertendo la logica del mondo in quanto, solo chi sperimenta la mancanza e la fragilità riceverà una pienezza inattesa e la gioia vera. I quattro ammonimenti comunque non vogliono essere una maledizione o una vendetta divina, ma un grido di allarme perché chi si sente già arrivato, si chiude nel proprio egoismo accontentandosi di una consolazione superficiale e passeggera.

PREGHIAMO • Le Beatitudini ci invitano alla conversione vera del cuore; facci comprendere, o Dio che la gratuità del tuo agire non implica la nostra inattività ma l'accoglienza docile della voce dello Spirito.

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 2026

S. Nemesio

VANGELO • Luca 6, 27-38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

COMMENTO • Il brano evangelico di oggi è la concretizzazione delle Beatitudini. Papa Francesco spiega che l'amore per i nemici e il perdono incondizionato sono il cuore dello stile cristiano e invita a superare la logica del mondo basata sulla ritorsione, a scegliere la via della misericordia e del dono gratuito, a immagine del Padre Celeste. Gesù chiede di andare oltre la tolleranza e di fare del bene a chi ci odia, non serve amare chi ci ama, il vero discepolo dona senza pretendere nulla. Il Papa ci invita anche a non giudicare e a non condannare, a preferire la via del perdono che apre il cuore alla pace nella certezza che Dio ripaga la nostra generosità in misura sovrabbondante, molto più grande dei nostri piccoli sforzi di carità.

PREGHIAMO • Signore aiutaci a vivere da cristiani pregando e facendo del bene.

VENEDÌ 11 SETTEMBRE 2026

Ss. Proto e Giacinto

VANGELO • Luca 6, 39-42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

COMMENTO • Il brano odierno ci ammonisce con forza a non giudicare gli altri. Gesù usa le immagini forti del cieco che guida un altro cieco e della trave nel proprio occhio contrapposta alla pagliuzza presente nell'occhio del fratello. Ci invita a guardare dentro noi stessi con umiltà prima di giudicare gli altri perché solo così ci scopriamo bisognosi di misericordia quanto e più degli altri. L'uni-

ca correzione possibile a questa cecità è l'occhio del perdono, della misericordia, infatti solo chi si sente perdonato diventa capace di perdonare senza scandalizzarsi del peccato altrui.

PREGHIAMO • Signore, rendi il nostro cuore simile al tuo, mite, umile e mosso dall'amore.

SABATO 12 SETTEMBRE 2026

Ss. Nome di Maria

VANGELO • Luca 6,43-49

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

COMMENTO • Il vangelo ci chiama alla conversione, a passare dalla cattiveria alla bontà. L'essere cristiano si valuta solo dalla bontà del cuore, dalla bontà d'animo che si manifesta attraverso l'amore concreto per il prossimo, un amore che antepone i fatti alle parole. La salvezza non consiste solo nel riconoscere Gesù come "il Signore", ma anche nel fare la sua volontà. La fede che si ferma alla conoscenza e non diventa esperienza che trasforma la vita, è una fede morta poiché dalla parola ascoltata, accolta e custodita gelosamente nel cuore nascono necessariamente le opere buone della fede. Cristo è la nostra roccia, solo chi fonda la propria vita su di Lui resiste alle difficoltà, chi invece ascolta senza migliorare la propria esistenza costruisce sul nulla e crolla di fronte alle avversità.

PREGHIAMO • Signore fa' che la preghiera, i sacramenti e le pratiche religiose ci siano di aiuto per diventare "buoni d'animo" nei confronti del nostro prossimo.

LUNEDÌ 14 SETTEMBRE 2026

Esaltazione della S. Croce

VANGELO • Giovanni 3, 13-17

Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

COMMENTO • Credere in Dio è credere in un Padre/Madre che ci dona vita. Credere in Dio è aderire a Lui, è vivere per incontrare. Il segreto di tutto sta nell'incontro con un bimbo in una capanna, quello stesso bimbo che ritroviamo in croce. Così riceviamo la vita del Padre che ci rende figli. Così ritorniamo alla vita vera. Così si concretizza il desiderio di Dio: amare il mondo fino a donare se stesso per noi, perché la vita sua che è lo Spirito in noi, possa gridare Abbà, Padre! Così possiamo fare la nostra professione di fede dicendo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze: Padre!

PREGHIERA • O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la Croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione. Amen.

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2026

B. V. Maria Addolorata

VANGELO • Luca 2,33-35

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

COMMENTO • La storia del Messia sofferente sarà lacerante per tutti, anche per la Madre: non si segue la nuova luce destinata al mondo intero, senza pagare il prezzo, senza essere provocati a scelte rischiose, senza rinascere sempre di nuovo dall'alto e in novità. La festa della presentazione del Signore, portato in braccio dai suoi genitori sia per occasione di preghiera per tanti bambini che nascono e non hanno genitori che accolgano nell'abbraccio di una famiglia, tanti bimbi non desiderati che sono segnati del rifiuto e dell'abbandono, ma che hanno un posto nel cuore di Dio e che attraverso loro si sveleranno i pensieri e le azioni di molti cuori.

LA VOCE DI S. GIOVANNI PAOLO II • Ci ricorda che "quello di Simeone appare come un secondo annuncio a Maria, poiché le indica la concreta dimensione storica nella quale il Figlio compirà la sua missione, cioè nell'incomprensione e nel dolore". "Redemptoris Mater" n. 16

MERCOLEDÌ 16 SETTEMBRE 2026

Ss. Cornelio e Cipriano

VANGELO • Luca 7, 21-35

A chi dunque paragonerò gli uomini di questa generazione? A chi sono simili? Sono simili a bambini seduti in piazza, che gridano gli uni agli altri: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; abbiamo cantato dei lamenti e non avete pianto".

Difatti è venuto Giovanni il battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "Ha un demonio". È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori!" Ma alla sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli

COMMENTO • Che bello essere discepoli di un Maestro che gode delle sane gioie della vita! Com'è distante questa, dalla visione un po' tenebrosa del cristianesimo che alle volte diamo, come se le gioie della vita fossero da evitare piuttosto che da vivere nella lode al Signore. Verrà il momento in cui le gioie ci verranno tolte dalla vita, ma ricordiamoci sempre che il Signore Dio ci chiederà conto di tutte le gioie che non avremo vissuto...

Oggi siamo invitati ad avere quell'atteggiamento splendidamente cristiano che è la gioia dell'accogliere gli eventi, belli o brutti che siano, a saperci accontentare, non come una rinuncia, ma come una logica che non sempre riusciamo a cogliere, ma che è bella chiara davanti a Dio. Anche noi, come i bambini della parabola viviamo da insoddisfatti, sempre pronti a lamentarci di ciò che Dio fa o non fa per noi. Stupiamoci, piuttosto, del fatto che Dio pasteggia con noi peccatori, che la nostra vita di fede guardi a Lui più che a noi, e che diventiamo capaci di gioire perché lo sposo è con noi, lasciamo che sia la gioia dell'amico dello sposo ad emergere...

PREGHIERA • Sì, Signore, alle volte siamo infantili e scostanti, sempre insoddisfatti di noi, di Te, della nostra vita. Facci alzare lo sguardo dalle nostre commiserazioni, e facciamo gioire del fatto che tu sei con noi peccatori a far festa, Signore sposo dell'umanità!

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE 2026

S. Roberto Bellarmino

VANGELO • Luca 7,36-50

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui; ed egli, entrato in casa del fariseo, si mise a tavola. Ed ecco, una donna che era in quella città, una peccatrice, saputo che egli era a tavola in casa del fariseo, portò un vaso di alabastro pieno di olio profumato e, stando ai piedi di lui, di dietro, piangendo, cominciò a bagnargli di lacrime i piedi, e li asciugava con i suoi capelli; e gli baciava i piedi e li ungeva con l'olio. Il fariseo che lo aveva invitato, veduto ciò, disse fra sé: «Costui, se fosse profeta, saprebbe chi e che tipo di donna è colei che lo tocca; perché è una peccatrice». E Gesù, rispondendo gli disse: «Simone, ho qualcosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». «Un creditore aveva due debitori; l'uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. E poiché non avevano di che pagare, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?» Simone rispose: «Ritengo sia colui al quale ha condonato di più». Gesù gli disse: «Hai giudicato rettamente». E, voltatosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato dell'acqua per i piedi; ma lei mi ha bagnato i piedi di lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; ma lei, da quando sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi. Tu non mi hai versato l'olio sul capo; ma lei mi ha cosperso di olio profumato i piedi. Perciò io ti dico: i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è perdonato, poco ama». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Quelli che erano a tavola con lui cominciarono a dire in loro stessi: «Chi è costui che perdona anche i peccati?» Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace»

COMMENTO • La prima cosa che colpisce in questo Vangelo è che Simone guarda con disprezzo la donna che si getta ai piedi di Gesù e addirittura giudica anche il Nazareno come un impostore. Tanti se non tutti, assomigliamo a questa donna che ha certamente molti peccati da farsi perdonare; per cui nessuno può dichiararsi innocente e senza colpa. Avvicinandosi a Gesù quella donna entra nella luce, l'oscurità del passato scompare. Inizia una vita nuova. Ella ci insegna a cercare la vera vita che si trova nel perdono che offre il Signore. Infatti, il perdono di Dio è l'unico argine al male, come la diga che contiene l'irrompere delle acque. Senza quel perdono, l'uomo cade nella rassegnazione e nella disperazione; ed è ancora più tentato a persistere nella malvagità e nel peccato. Insegnaci Signore a perdonare e a credere che gli altri sono capaci di conversione.

PREGHIERA • Signore Gesù ti chiediamo di darci l'umiltà sufficiente nel riconoscere i nostri peccati e chiederti il perdono iniziando una nuova vita sotto la tua protezione.

VENERDÌ 18 SETTEMBRE 2026

S. Eustorgio

VANGELO • Luca 8,1-3

In seguito Gesù, se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni.

COMMENTO • Luca è l'evangelista che presenta il maggior numero di episodi in cui sottolinea la relazione di Gesù con le donne. E la novità non è solo nella presenza delle donne attorno a Gesù, ma anche e soprattutto l'atteggiamento di Gesù in rapporto a loro. Gesù le accetta seguaci e modello di dedizione e di donazione. In una epoca in cui la testimonianza delle donne non è accettata come

qualcosa di valido, Gesù accoglie le donne e le considera testimoni della sua morte, della sua sepoltura e risurrezione.

PREGHIERA • Signore, guarda benigno la tua Chiesa e custodiscila nella fede che gli apostoli hanno propagato con l'annuncio del Vangelo.

SABATO 19 SETTEMBRE 2026

S. Gennaro

VANGELO • Luca 8,4-15

Poiché una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!». I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano. Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza.

COMMENTO • Tutti i giorni Gesù esce a seminare. Parla a ciascuno di noi. Vuole che le sue parole penetrino nel nostro cuore, nella nostra vita. La sua parola dà sempre frutto se cade su un terreno buono, su un terreno disposto a riceverla, a permettere che germogli e cresca. Noi siamo il terreno su cui il Signore getta istancabilmente la sua parola e il suo amore. Con quale disposizione la riceviamo? Che tipo di terreno è il mio cuore? A volte siamo come la strada, un cuore indurito, quando ci lasciamo portare dalla monotonia, quando ci abituiamo a Dio e agli altri. Quando osserviamo gli altri, ma non sappiamo scoprire in loro la sua bellezza. Altre volte siamo come il cuore di pietra, un cuore superficiale che si lascia guidare dai risentimenti, dai giudizi critici, dai rancori, incapace di vedere più in là del nostro egoismo, trovando difetti in tutto e in tutti. Altre volte, invece, siamo come il terreno pieno di rovi, un cuore pieno di vanagloria, di orgoglio, pieno di sé. Così, a poco a poco, perdiamo la gioia, il sorriso che nasce da Dio. Oggi possiamo chiedere al Signore che vogliamo essere terreno buono; che guardi il nostro cuore indurito, le pietre e i rovi della nostra vita, e sia lui a ripulirlo interamente e a spargere i suoi semi a piene mani.

PREGHIERA • Signore Gesù ti chiedo di rendere il mio cuore un terreno fertile capace di accogliere la Tua Parola e saperla trasmettere al prossimo che ci circonda.

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE 2026

S. Matteo, apostolo

VANGELO • Matteo 9,9-13

In quel tempo, mentre andava via, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi disce-

poli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

COMMENTO • Oggi la liturgia celebra la festa di San Matteo apostolo ed evangelista proponendo il passo del suo Vangelo in cui avviene l'incontro con Gesù, incontro che è pura iniziativa del Maestro e smuove in lui una scelta che lo fa agire con obbedienza. Non gli vengono poste domande, semplicemente gli viene chiesto di seguire il Maestro non in modo casuale, ma determinato, prendendolo come punto di riferimento. La scena che segue è abbastanza usuale, in essa viene evidenziata la rimostranza dei farisei, i quali non ritengono giusto che Gesù sia a tavola con i peccatori e i pubblicani. La risposta del Maestro è precisa "non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori". Gesù non cerca "bravi" da gratificare ma sfiduciati da incoraggiare, non contrappone i buoni ai cattivi ma rivela che ogni uomo nasconde in sé una parte di bontà. Matteo ne è la prova.

PREGHIERA • *Signore, guarda benigno la tua Chiesa e custodiscila nella fede che gli apostoli hanno propagato con l'annuncio del Vangelo*

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 2026

S. Emerita

VANGELO • Luca 8,19-21

In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»

COMMENTO • La vera maternità e fraternità per Gesù non è fondata sui rapporti di sangue, ma sull'ascolto attento e accogliente della Parola. La madre e i fratelli hanno il desiderio di incontrare e vedere Gesù, impegnato a realizzare il progetto del Padre per il quale è stato mandato: l'annuncio della buona novella. Egli precisa che solo coloro che fanno la volontà di Dio possono essere considerati suoi fratelli. E' una familiarità che trova il suo fondamento nell'ascolto e nella pratica della parola di Dio. Ciascuno di noi è chiamato a essere fratello del Signore accogliendo nel cuore e mettendo in pratica la sua parola, condizioni necessarie per incontrarlo, seguirlo e annunciarlo.

PREGHIERA • *Apri le nostre orecchie, Signore, perché ascoltando e mettendo in pratica la tua parola, possiamo diventare pietra viva del tuo Tempio santo.*

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE 2026

S. Pio da Pietrelcina

VANGELO • Luca 9,1-6

In quel tempo Gesù chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni.

COMMENTO • Gesù convoca i dodici per inviarli ad annunciare la buona novella e a guarire i malati. Il Signore non consegna loro degli strumenti adeguati per portare a termine la missione perché, per annunciare il Regno di Dio, non sono necessari mezzi straordinari. L'apostolo è così invitato a fondare la propria sicurezza su Dio

e, ricco solo della libertà di credere nella missione affidatagli, potrà essere accolto tra la gente comune per portare il messaggio di Gesù. Nel caso in cui l'annuncio della venuta del Regno di Dio fosse rifiutato, non deve abbattersi né cedere allo sconforto. Forse è capitato anche a noi di non vedere ascoltata la nostra testimonianza e, certi di avere agito bene, di trovarci pronti a ripartire, con la forza data dal Signore.

PREGHIERA • *Signore illuminaci, indicaci come dobbiamo comportarci, da dove cominciare e come proseguire.*

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 2026

B.V. Maria della Mercede

VANGELO • Luca 9,7-9

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

COMMENTO • La curiosità di Erode non ha niente a che vedere con lo stupore della fede. Le voci, che arrivano a palazzo sui prodigi di Gesù di Nazaret, inquietano i suoi ragionamenti. Egli manifesta la curiosità di chi vive lontano da Dio, di chi crede nelle proprie capacità senza aprire il cuore all'azione del Signore. Eppure, se il tetrarca avesse potuto assistere di persona a un miracolo di Cristo, avrebbe creduto? Pur desiderando presenziare a tanto spettacolo, gli sarebbe mancata quella disponibilità ad accogliere l'annuncio di salvezza di Gesù. Forse si sarebbe sentito minacciato da uno che, con la regalità dell'amore, metteva in discussione il suo potere terreno. Per capire Gesù non basta parlare con lui o vedere le sue opere, occorre mettersi in discussione, incontrarlo con fiducia e abbandono.

PREGHIERA • *Signore, apri il nostro cuore e comprenderemo le parole del Figlio tuo.*

VENERDÌ 25 SETTEMBRE 2026

B. Giuseppe Benedetto Dusmet, vescovo

VANGELO • Luca 9, 18-22

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

COMMENTO • Gesù, dopo una notte di preghiera, interroga i suoi discepoli: "Chi dite che io sia?" E' una domanda interessante tant'è vero che la ripete. La prima volta è riferita alla gente che ha iniziato ad ascoltarlo: forse alcuni hanno deciso di seguirlo, altri sono più scettici e quindi non hanno le idee chiare. A Gesù non interessa fare il giro delle opinioni, ma vuole essere accolto per ciò che è e non frainteso nel suo messaggio. Pone poi la stessa domanda ai discepoli, a chi ha già deciso di seguirlo e quindi crede nella sua parola. A rispondere è Pietro e la sua non è solo la risposta esatta, è una scelta di vita, di chi si fida dell'amore di Dio. Anche noi come Pietro siamo chiamati a professare la fede in Gesù, riconoscendolo come "il Cristo di Dio", l'inviato, il Salvatore. Per comprendere il mistero di Dio, dobbiamo però metterci nelle condizioni più opportune per farlo, creando un cuore che ascolta, proprio come Gesù ci ha insegnato a fare con il suo esempio.

PREGHIERA • *Signore aiutaci a fare nostra la risposta di Pietro, ad affermare come lui la nostra fede nel riconoscerli Figlio di Dio.*

SABATO 26 SETTEMBRE 2026

Ss. Cosma e Damiano

VANGELO • Luca 9,43-45

In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento

COMMENTO • Per i discepoli è difficile accettare che il Cristo debba "essere consegnato nelle mani degli uomini". Il disegno del Padre, cioè la strada della salvezza, stando alle parole del Maestro, passa per la via della croce. Le parole di Gesù risuonano duramente agli orecchi dei discepoli che, o non le capiscono o non le vogliono sentire.

Essi contano di avere in Gesù una persona di cui fidarsi, sulla quale appoggiarsi, ma adesso la sua rivelazione dichiara fasulle le loro attese. Capita anche a noi che la strada della fede attraversi momenti in cui non capiamo quello che sta succedendo, siamo come i discepoli che non capiscono il senso delle parole di Gesù, delle cose e degli eventi, quando non corrispondono ai nostri desideri. Ai nostri occhi non sempre è tutto chiaro, è chiaro però che l'ultima parola, per Gesù e per noi, è la vita, è chiaro che egli cammina con noi.

PREGHIERA • *Signore Gesù, rivelaci il segreto del tuo amore. Fa' che il suono della tua voce riecheggi sempre nelle nostre orecchie perché impariamo a capire come il nostro cuore, la nostra mente e la nostra anima, ti possano amare. (Madre Teresa)*

LUNEDÌ 28 SETTEMBRE 2026

San Venceslao e Santi Lorenzo Ruiz e compagni

VANGELO • Luca 9,46-50

In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato.

Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi».

COMMENTO • Sono infantili i discepoli. Sono infantili perché Gesù sta per confidare loro di essere disposto a morire per annunciare il vero volto del padre.

E davanti a tanta determinazione, in un momento drammatico cosa fanno i suoi migliori amici? Discutono su chi fra di loro sia il più importante, come se Gesù non avesse detto nulla. Non ottiene conforto, il Signore, e nemmeno incoraggiamento, solo l'incomprensione totale dei suoi.

Il Maestro coglie l'occasione per ribadire quale sia la logica del Regno, in cui più si è in alto e più si diventa servi. Sono infantili i discepoli: vogliono dare la patente di predicatore solo a chi garba loro, cercando di preservare l'esclusiva dell'annuncio.

E il Signore li ammonisce e li invita a guardare le tante cose positive che lo Spirito suscita nel cuore di chi cerca Dio e ne parla con coscienza e consapevolezza. A noi ora. E se provassimo a essere meno infantili e più evangelici, oggi?

PREGHIERA • *Siamo pieni di stupore, Signore, davanti al tuo atteggiamento. Avresti bisogno di ascolto e invece, come sempre ti passi sopra, ti metti da parte e insegna a noi, ad essere come dei bambini, solari e semplici. Nessun gioco di potere tra i cristiani, perché noi siamo tutti fratelli e uno solo è il Maestro, il Signore Gesù che vive nei secoli dei secoli*

MARTEDÌ 29 SETTEMBRE 2026

Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

VANGELO • Giovanni 1, 47-51

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

COMMENTO • È una grande festa, quella di oggi: la Chiesa invoca su di sé l'aiuto degli arcangeli, i puri spiriti creati da Dio che lodano la sua presenza e ci accompagnano lungo il nostro cammino. Facciamoli lavorare! Nella Bibbia la presenza degli angeli è determinante: sono essi ad aiutare Dio nel suo lavoro. Oggi ricordiamo i tre principali: Michele è l'arcangelo che insorge contro Satana e i suoi satelliti, difensore degli amici di Dio, protettore del suo popolo. Gabriele è uno degli spiriti che stanno davanti a Dio, rivela a Daniele i segreti del piano di Dio, annuncia a Zaccaria la nascita di Giovanni Battista e a Maria quella di Gesù. Raffaele, anch'egli fra i sette angeli che stanno davanti al trono di Dio, accompagna e custodisce Tobia nelle peripezie del suo viaggio e gli guarisce il padre cieco. Sentiamo di essere in pericolo, attanagliati dalla tenebra? Invochiamo san Michele. Dobbiamo dare o ricevere qualche notizia o capire cosa voglia Dio dalla nostra vita? Ci sostiene san Gabriele. Abbiamo necessità di una guarigione profonda dell'anima e del corpo? Interviene Raffaele. Non abbiamo paura di invocare il loro aiuto!

PREGHIERA • *Venga dal Cielo nelle nostre case l'Angelo della pace, Michele, venga portatore di serena pace e releghi nell'inferno le guerre, fonte di tante lacrime. Venga Gabriele, l'Angelo della forza, scacci gli antichi nemici e visiti i templi cari al Cielo, che Egli trionfatore ha fatto elevare sulla Terra. Ci assista Raffaele, l'Angelo che presiede alla salute; venga a guarire tutti i nostri malati e a dirigere i nostri incerti passi per i sentieri della vita.*

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2026

San Girolamo

VANGELO • Luca 9,57-62

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

COMMENTO • Chi è disposto a seguire il Signore in questa scelta che lo porterà a morire? Qual è il discepolo che serve alla causa, che davvero può accompagnare Gesù? Non chi prende la fede come un nido, una comoda cuccia in cui rifugiarsi lontano dal mondo, come molti fanno. E nemmeno chi mette al primo posto il clan familiare, chi assoggetta il vangelo alle abitudini. E nemmeno chi si volge indietro, rimpiangendo il passato o analizzando all'esasperazione le proprie azioni. Gesù ha bisogno di uomini liberi, disposti a seguirlo senza certezze, disposti ad amarlo più di ogni altro affetto, disposti a mettersi in gioco ogni giorno, come lui, senza guardare al passato. Uomini all'altezza della sua passione per Dio.

PREGHIERA • *Padre, ti ringrazio di essere chiesa, di appartenere ad una comunità, alla tua chiesa. È la comunità di quanti credono in te, di quanti si radunano nel tuo nome, è la comunità di quanti vivono nella tua attesa. Vor-*

rei amarti senza gli altri, vorrei adorarti senza chiesa, vorrei pregarti da solo. Tu mi vuoi con gli altri. Non per star meglio, né per essere forte, ma per essere vero. Mi chiami ad essere chiesa, essa è forte se spera essa è vera se ama, essa è santa se ognuno è santo.

GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 2026

Santa Teresa di Gesù Bambino (di Lisieux)

VANGELO • Luca 10, 1-12

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sodoma sarà trattata meno duramente di quella città».

COMMENTO • Il Signore invia i discepoli avanti a sé, a preparargli la strada. Non si sostituiscono a lui ma annunciano il suo arrivo, non si frappongono fra la folla e Dio, non si assumono un ruolo che è loro dato. Dovremmo ricordarcelo: la Chiesa esiste solo in funzione di Cristo, solo per annunciare il Vangelo in attesa che il Signore torni nella pienezza dei tempi. Certo: ci sono uomini di Chiesa fragili e peccatori, incoerenti e zoppicanti, come noi. Ma la Chiesa, che è la comunità di coloro che hanno scoperto Cristo e che con gioia lo annunciano, vive in funzione del suo Signore, ne prepara la venuta fra i cuori e nella Storia. Non arrogiamoci il diritto di sostituirci a Dio, non pensiamo di possedere la sua verità ma, con umiltà, raccontiamo di lui in comunione gli uni con gli altri, alle persone che oggi incontreremo.

PREGHIERA • *Io so bene, o Vergine piena di grazia, che a Nazareth tu sei vissuta poveramente, senza chiedere nulla di più. Né estasi, né miracoli, né altri fatti straordinari abbellirono la tua vita, o Regina degli eletti. Il numero degli umili, dei «piccoli», è assai grande sulla terra: essi possono alzare gli occhi verso di te senza alcun timore. Tu sei la madre incomparabile che cammina con loro per la strada comune, per guidarli al cielo. O Madre diletta, in questo duro esilio io voglio vivere sempre con te e seguirti ogni giorno. Mi tuffo rapita nella tua contemplazione e scopro gli abissi di amore del tuo cuore. Tutti i miei timori svaniscono sotto il tuo sguardo materno che mi insegna a piangere e a gioire. (Santa Teresa di Gesù Bambino)*

VENERDÌ 2 OTTOBRE 2026

Santi Angeli Custodi

VANGELO • Matteo 18,1-5.10

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

COMMENTO • Nella festa degli Angeli Custodi, la liturgia propone un brano che parla dei bambini dove sta scritto che guai a chi li

scandalizza, perché i loro Angeli contemplano Dio in cielo. Non certo a caso, nell'arte pittorica, gli Angeli quasi sempre sono stati rappresentati come angioletti bambini. C'è dunque un nesso spirituale tra la semplicità degli Angeli che sono puri spiriti e i bambini che sono ancora (ma non sempre purtroppo e non dovunque) innocenti e dunque puri, nel senso più vero del termine. Ecco perché è piaciuto a Gesù aver tratti di affettuosa simpatia per i bambini. Ecco perché è arrivato a dire che, se vogliamo entrare nel Regno di Dio, bisogna che ci impegniamo a diventare come loro. Non si tratta di esaltare l'infantilismo o il rimanere eterni bamboccioni; piccoli nei pensieri nei desideri, nella volontà. Al contrario, quel che Gesù ammira nel bambino e propone a noi è la semplicità: quel vivere fuori dalle complicazioni, dal calcolo, dall'astuzia come molla per arrivare ad avere potere e roba e denaro, dentro ansia e affanno. Il bambino, al contrario, vive la gioia nella semplicità del gioco e del soddisfare solo ai bisogni essenziali: mangiare, dormire, aver coccole.

PREGHIERA • *Angelo mio ti voglio pregare aiuta il mio piede a non inciampare. Se la strada in salita mi fa scoraggiare sostienimi sempre e fammi rialzare! Angelo buono, paziente e sincero, aiuta me a dire sempre il vero. A volte son pigro e dico bugie, dammi una mano a non fare pazzie. Angelo del cielo che sei amico mio aiutami sempre a ricordarmi di Dio. Se a volte mi scordo pure di Lui, scusami tanto davanti a Lui. Angelo custode che vegli su di me aiutami ad essere un po' come te.*

SABATO 3 OTTOBRE 2026

Santi Emanuele Rodrigues de Moura e sua moglie

VANGELO • Luca 10,17-24

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

COMMENTO • Gioiscono i discepoli che tornano dalla missione entusiasti del potere della Parola: hanno visto il male arretrare, la Parola di Gesù scardinare le resistenze, rivelare Dio; le persone cambiare vita, accogliere la profezia... Gioisce Gesù per i suoi, gioisce quando ci vede contenti per la missione, gioisce quando vede che i suoi discepoli realizzano il Regno e invita loro e noi a non legarci ai risultati ma al fatto che i nostri nomi sono scritti nel cuore di Dio! E gioisce il Padre nel vedere il Figlio gioire e Gesù si commuove vedendo la logica del Padre: sono gli sconfitti, i perdenti, i dolenti ad accogliere il Regno, non i saputelli e i devoti... E noi, oggi, di cosa possiamo gioire? Spesso leghiamo la nostra gioia ad eventi, all'emozione, all'ottenere dei risultati, poniamo delle condizioni alla felicità. Il Vangelo, oggi, ci insegna a gioire del fatto di essere nel cuore di Dio, del fatto di poter annunciare e vivere la Parola, del fatto che il Padre ha una logica diversa da quella selettiva di questo durissimo mondo che abbiamo costruito!

PREGHIERA • *Signore mio Dio unica mia speranza, fa' che stanco non smetta di cercarti, ma cerchi il tuo volto sempre con ardore. Dammi la forza di cercare, tu che ti sei fatto incontrare, e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarti. Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza: conserva quella, guarisci questa. Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza; dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare; dove mi hai chiuso, aprimi quando busso. Fa' che mi ricordi di Te, che intenda Te, che ami Te. Amen!*

FAMIGLIE IN FESTA INTRECCIANDO LEGAMI

Sabato 19 settembre
dalle 15.00-19.30
al Parco del Roccolo
di Treviglio

Una festa per tutta la famiglia!
Attività, laboratori, musica, spettacoli e
natura accompagneranno bambini e
ragazzi da 0 a 14 anni in un pomeriggio di
gioco, creatività, scoperta e condivisione.

www.familyper.it

 info@familyper.it

 [/familyperit](https://www.instagram.com/familyperit)

 [/familyperit](https://www.facebook.com/familyperit)



CON IL PROGETTO



PARTE DI PROGETTO



Progetto realizzato con il contributo del
Dipartimento
per la politica della famiglia
Protezione Civile e Famiglia da Incidenti

CON LA COLLABORAZIONE



CON IL PROTEGGERE



Portare in spalla la Madonna della Parola Un cammino insieme per tutta la Comunità Alla fine del Mese Mariano il consueto appuntamento a Fornasotto

Come da tradizione la conclusione del mese mariano ha coinciso con la processione della Comunità Pastorale dalla Chiesa parrocchiale di Pontirolo a quella di Fornasotto, portando a spalla la Madonna della Parola, venerata nella chiesa di Fornasotto. C'è stata la presenza di tutti i nostri sacerdoti e del diacono; la processione si è svolta con la recita del santo rosario e delle meditazioni, con l'accompagnamento musicale della banda di Fara. Arrivati a Fornasotto il nostro parroco ha condotto una breve riflessione ricordando come questo giorno corrispondesse con la solennità della Trinità. Tutta la Comunità ha camminato insieme, la comunione è la cosa più bella da vivere insieme, quando ci sono divisioni queste portano a sofferenze e malessere: noi veniamo da Dio che è comunione, la Trinità ce lo ricorda. La Madonna ce lo ricorda sempre, dobbiamo vivere in comunione con Dio portandolo nel cuore. Lo

Spirito Santo ci ispirerà su ciò che dobbiamo fare, il Padre ci pensa sempre e ci guarda, lasciamoci guardare da lui. C'è il desiderio di vivere sempre in comunione con Dio e con le persone che ci ha messo accanto. Dobbiamo vivere le relazioni con stima, rispetto e riconoscenza.


PONTIROLO
DOMENICA 29 SETTEMBRE ORE 10:30

Il saluto e il grazie a don Alessandro



Nuovo incarico pastorale per don Alessandro Giannattasio, che da tre anni era vicario alla parrocchia di San Michele Arcangelo di Pontirolo Nuovo della nostra Comunità pastorale San Giovanni XXIII: dai giorni scorsi il sacerdote è operativo sempre con l'incarico di vicario parrocchiale a Gropello d'Adda, frazione di Cassano, nel Milanese (realtà dove la parrocchia del capoluogo appartiene alla Diocesi di Cremona, mentre quella della frazione alla Diocesi di Milano, così come Pontirolo Nuovo e il Decanato di Treviglio). Ringraziamo don Alessandro per questi anni trascorsi a Pontirolo: l'occasione sarà la Santa Messa solenne delle ore 10.30 di domenica 29 settembre, nell'ambito dei festeggiamenti per il patrono San Michele.

CANONICA D'ADDA
TORNA A OTTORE

La tradizionale pesca di beneficenza in occasione della Festa della Madonna del Rosario Quest'anno si terrà nella chiesina accanto alla parrocchiale

Per allestire la chiesina e realizzare l'iniziativa abbiamo bisogno di oggetti di qualunque tipo, in ottime condizioni, o di offerte che ci permettano di acquistarne di nuovi. Se possiedi qualcosa che non utilizzi e vuoi donarlo per questa iniziativa puoi portarlo presso la chiesina nei seguenti giorni ed orari: **tutti i mercoledì-**

di di settembre, dalle ore 15:00 alle ore 17:00, con inizio dal giorno 2 settembre.

Alcune incaricate saranno presenti per la raccolta di quanto generosamente verrà offerto. Ti aspettiamo. Contribuisci anche tu ad aiutare chi ha bisogno.

Passo veloce e brezza per raggiungere la cappellina della Madonna delle Ghiaie

La luna piena e i lampioni illuminano Casa Emmaus: punto di ritrovo e di partenza di noi pellegrini, **alle 5 del mattino di sabato, 1° agosto, festa del Perdono di Assisi e dedicato al Cuore Immacolato di Maria**. Partiti con passo veloce verso Brembate, in breve raggiungiamo il Ponte Vecchio, oltre il quale prendiamo una strada sterrata. Costeggiando la sponda sinistra del fiume Brembo, entriamo e usciamo da boschetti fra campi di granturco. C'è una leggera brezza che ci porta i profumi intensi dell'estate rovente, mentre l'alba del sole, lentamente, inonda di luce il paesaggio. Fra gli alberi della sponda opposta si intravede Marne con il suo antico castello e la bella chiesa romanica. Arrivati all'altezza di Osio Sopra ci concediamo una breve sosta alla Cappellina di San Rocco; ripartiti da lì iniziamo in modo corale a pregare il santo rosario e a cantare. Attraversato il Brembo sulla passerella di Filago, costeggiamo il fiume, secco per la mancanza di piogge, fra boschetti, aridi campi incolti e distese immense di sassi. Ci viene da pensare a quei pellegrini i quali nel maggio del 1944, in pieno tempo di guerra, con il rischio di bombardamenti aerei frequenti in quelle zone, ebbero il coraggio di percorrere la nostra stessa strada per raggiungere le Ghiaie di Bonate. Essi lo fecero perché correva voce che, in quel luogo, la Santa Vergine e, a volte anche l'intera Sacra Famiglia, stes- se apparendo ad una bambina di 7 anni: Adelaide Roncalli. Anche quei lontani pellegrini portavano, come noi, nel loro

cuore: le pene, le gioie e le speranze ... La Madonna si presentò come Regina della famiglia e il nucleo fondamentale del suo messaggio fu quello di un invito alla conversione e alla preghiera proprio in famiglia, tutti insieme. Infatti, seguendo questo invito, si riescono ad affrontare serenamente anche i momenti più faticosi e l'amore di Dio, entrando nel

cuore, fa il miracolo di portare la pace. Così pensando, camminando, pregando e cantando alle 8.30 raggiungiamo la cappellina della Madonna. È vero, siamo sudati, ma felici di essere arrivati e, davanti alla bella immagine della nostra Mamma Celeste, recitiamo l'ultimo rosario in riparazione degli oltraggi e delle bestemmie a Lei fatti.



FORNASOTTO

La Messa dei Carabinieri volontari

Domenica di Pentecoste a Fornasotto in compagnia dei Carabinieri. I membri dell'Associazione Nazionale Carabinieri della sezione di Brembate hanno scelto la nostra chiesa per celebrare una messa a ricordo dei loro commilitoni che ci hanno lasciato. Diversi appartenenti all'Associazione ed i familiari dei defunti si sono stretti nella celebrazione della messa di Pentecoste ricordando i loro nomi ed accompagnando la celebrazione con una cornamusa scozzese. Dopo la comunione il presidente della locale sezione ha letto la preghiera del carabiniere. Dopo la celebrazione si sono tutti ritrovati assieme per il pranzo ed un momento di condivisione nel salone della chiesa.



La scomparsa improvvisa di Osvaldo Anziutti, volontario e colonna portante della comunità

Morto a 59 anni in un incidente stradale, pilastro del "Fara Rock"

Era atteso a pranzo al "Fara Rock", la festa estiva con la quale collaborava – con tutta la sua famiglia – da oltre vent'anni. Ma Osvaldo Anziutti è morto alle porte di Rivolta d'Adda, mentre era in sella alla sua moto: aveva 59 anni. Dopo lo scontro, violentissimo, con una Fiat 500, è stato sbalzato di sella ed è finito in un canale che costeggia la carreggiata, venendo trascinato dalla corrente per alcune centinaia di metri. Per recuperare il corpo senza vita è stato necessario l'intervento del camparo, che ha fatto scendere il livello dell'acqua: la salma di Anziutti è stata poi avvistata più a valle dall'elisoccorso. Ogni tentativo di rianimarlo a quel punto si è rivelato vano. Osvaldo Anziutti stava guidando il suo grosso scooter lungo la provinciale numero 90 che collega Cassano d'Adda, nel Milanese, con Pandino, nel Cremonese, lambendo in quel tratto l'abitato di Rivolta: arrivato all'altezza dell'incrocio con via per Agnadello, venendo scaraventato sul parabrezza della 500 – che viaggiava proprio lungo via per Agnadello, in direzione del centro di Rivolta – e poi sbalzato di sella, finendo appunto in un vicino canale irriguo (la zona è in aperta campagna) e venendo trascinato dalla corrente fino alla cascina Pegolotta, alcune centinaia di metri più a sud. "È stato davvero un dramma, perché Osvaldo era un punto di riferimento per la nostra festa da oltre vent'anni, così come tutta la sua famiglia – ha sottolineato commosso Carlo Farina, presidente dell'associazione Fara Rock –: lo aspettavamo qui per pranzo, come sempre accadeva, soprattutto di domenica. Annul-

lare le ultime due serate della nostra festa è stato naturale: il dolore è troppo forte, in tanti anni eravamo diventati amici". Osvaldo Anziutti era originario della Brianza e di professione era fabbro: gestiva la sua attività artigianale ad Agrate. Da venticinque anni si era trasferito a vivere con la moglie Luigia Pisoni, originaria di Fornasotto, proprio a Fara d'Adda, in un'abitazione di via Trieste. La coppia ha tre figli: Davide, Riccardo e Rebecca. Tutti loro collaboravano con il "Fara Rock", ma Anziutti si rendeva disponibile spesso per le attività della parrocchia: da ultimo, per esempio, poche ore prima di morire, aveva aiutato altri volontari a coprire il tetto della chiesa di Fornasotto danneggiato dal maltempo.



PONTIROLO NUOVO

Silvana Salvi, una via tra famiglia e il negozio

Scomparsa a 94 anni: nativa di Bergamo Alta, giunse da bambina a Fornasotto. Sensibile e dalla tempra d'altri tempi

Profonda commozione a Pontirolo Nuovo per la morte di Silvana Salvi, deceduta la mattina di domenica 23 agosto, per lunghi anni partecipe attiva, rasserenante e laboriosa all'interno della comunità, dove ha lasciato la memoria di una donna concreta e generosa. Il decesso, a 94 anni, ha sollecitato i concittadini ad attestare una testimonianza di sincera gratitudine, poiché nonna Silvana aveva saputo coinvolgere tutti, con paziente presenza, dimostrando che l'amore al lavoro e la capacità di tessere relazioni significative, dalla famiglia alla società, crea uno spirito di positiva risposta fraterna. Donna d'altri tempi, tuttavia ricca di sensibilità contemporanea, attenta interprete dei migliori sentimenti, in grado di convivere con anziani e giovani, giacché sempre credibile in famiglia e nella comunità locale, ha imparato fin da giovanissima a convivere con la realtà degli affetti. Benché bambina si sentiva orgogliosa del luogo d'origine, via di Porta Dipinta nella Bergamo Alta degli Anni Tren-

ta, della bergamaschità che le era congeniale e manifestava apertamente e gioiosamente nel correre delle esperienze: dapprima nel trasferimento a Fornasotto, a causa dei motivi di lavoro di papà Carlo, dove aveva lavorato alla Mib nell'ambito tessile, poi nel matrimonio con Giuseppe Rovelli, nel 1955, e l'apertura con il marito del negozio di elettrodomestici in piazza a Pontirolo, avviando un'attività di riparazione che l'ha vista protagonista apprezzata e ben conosciuta per molti anni, anche dopo la scomparsa del marito (il 18 dicembre del 2016) e comunque lavorando fino a pochi anni fa, anche aiutando nella gestione il figlio secondogenito Walter, ora titolare del negozio. Donna di fede profonda e di poche parole, si era distinta anche per le qualità di ottima cuoca. Legata alla famiglia – lascia oltre a Walter, la figlia Liliana, la nuora Lella, i nipoti Fabio e Sara nonché gli adorati pronipoti Diego e Valerio –, alla casa e al lavoro, viveva nello spirito costante del fare, confermando

la tipica sensibilità bergamasca del fare, e fare bene, essendo anche esempio di grande forza d'animo, unito al sano desiderio di vivere nel segno del servizio. La funzione funebre è stata celebrata dal parroco, don Andrea Bellò, con commossa partecipazione, martedì 25 nella parrocchiale di Pontirolo.

Amanzio Possenti



SALE
del COMMiato

SALE DEL COMMiato DELLA BERGAMASCA

GRATUITE PER I NOSTRI CLIENTI

VIALE FRIULI 5/7 VERDELLO (BG)

TEL. 349 5318461 - TEL. 347 6593573 - TEL. 345 0812152

CASAN  STRA

Via Matteotti 38
Canonica D'Adda (BG)



IN COLLABORAZIONE CON



PRESENTA
FESTIVITÀ SAN MICHELE ARCANGELO 2026

Giovedì 3 SETTEMBRE ore 17.30 **FESTA AL PARCO** al Parco di Via Verdi
Laboratori per bambini, musica, food & drink. A cura del CSE-Tangram
4 - 5 - 6 SETTEMBRE - FEST 'N PIAZZA in p.zza Marconi

Sabato 5 SETTEMBRE - RUFUS BAND

Domenica 6 SETTEMBRE - TOMBOLAAA!

Tutte le sere ore 19.00 Cucina aperta. A cura della ProLoco

Sabato 12 SETTEMBRE ore 21.00 **PASSI DI PACE** presso il Centro Pertini
Rappresentazione musicale e teatrale sull'importanza della pace. A cura dell'EX-Lavatoio.

Giovedì 17 SETTEMBRE ore 20.45 **Collodi 200: il burattino siamo noi** in Biblioteca.
Omaggio a Collodi nel bicentenario dalla sua nascita. A cura del Gruppo Lettura

18 - 19 - 20 SETTEMBRE - FESTA DELL'ORATORIO in Oratorio

Venerdì 18 SETTEMBRE Ore 20.30 **TOMBOLATA**

Sabato 19 SETTEMBRE Ore 19.00 Cena insieme con spettacolo musicale

Domenica 20 SETTEMBRE ore 10.30 S.Messa in Oratorio e benedizione degli zaini
ore 14.00 Pomeriggio insieme con giochi

Sabato 19 SETTEMBRE ore 15.30 **"LA 3ORE PONTIROLESE"**

Staffetta a squadre IX Memorial Livio Legnani. A cura del Gruppo Podisti Pontirolo.

Da lunedì 21 a lunedì 28 SETTEMBRE ore 8.30 **"Coroncina San Michele"** e visita ammalati allettati

Mercoledì 23 SETTEMBRE ore 20.30 Meditazione e Confessioni comunitarie in chiesa parrocchiale

Giovedì 24 SETTEMBRE dalle 16.00 alle 18.00 esposizione Eucaristica con possibilità di confessioni
ore 20.30 **VESPRI GREGORIANI** in onore di S. Michele. In Chiesa diretti dal maestro Marco Marasco

Venerdì 25 SETTEMBRE ore 21.00 **FESTIVAL deSidera** In chiesa Parrocchiale

COME FOGLIE, COME VENTO, COME MORBIDI PANI. Vita immaginaria di S.Francesco d'Assisi.
A cura della Proloco e della Parrocchia S.Michele.

Sabato 26 SETTEMBRE ore 21.00 **SERATA AVIS** Presso la sede Alpini.

Commedia in due atti **"IL CONDOMINIO"** con i Senza Palco.

Domenica 27 SETTEMBRE SOLENNITÀ PATRONALE

dalle ore 9.00 alle 18.00 **BANCARELLE IN PIAZZA**

ore 9.30 **VESPA RADUNO** presso il Parco Alpini di via L. Da Vinci

ore 10.30 **S.MESSA SOLENNE** per il patrono S.Michele Arcangelo
presieduta da don Alessandro Giannattasio

ore 16.00 In chiesa **PREGHIERA E BENEDIZIONE BAMBINI e RAGAZZI**

ore 20.30 Celebrazione dei **VESPRI e SOLENNE PROCESSIONE** con
statua di S. Michele per le vie del paese. Conclusione in piazza
Marconi con la benedizione

Martedì 29 SETTEMBRE Ore 10.30 **S. Messa Solenne**

Mercoledì 30 SETTEMBRE ore 20.30 **S.Messa per i defunti** in
parrocchia e processione al cimitero con i lumini



Pesca di Beneficenza: Aperta dalla seconda domenica di settembre per tutte le domeniche del mese e durante gli eventi in Piazza Marconi